

INTERVENTO DEL PRESIDENTE DEL GRUPPO CONSILIARE REGIONALE UDC, EDOARDO SCASCO, SULLA MOZIONE N. 43 - COMPENSAZIONE ICI AI COMUNI

La mozione n. 43, presentata dal Gruppo consiliare del Partito Democratico, se da un lato solleva una questione che tocca da vicino le amministrazioni comunali della nostra Regione, dall'altro ha perso in questi giorni un po' della sua attualità.

Infatti, abbiamo appreso dalla stampa, che nell'ambito della discussione sulla Legge finanziaria dello Stato, il Governo si è impegnato a corrispondere a tutti i comuni d'Italia, quindi anche a quelli della nostra regione, buona parte dei rimborsi dovuti in merito all'ICI riguardante la prima casa, esentata dal pagamento a seguito il provvedimento voluto dal Governo e approvato dal Parlamento nazionale lo scorso anno.

Si può dire, dunque, che buona parte del contenzioso tra comuni e Stato, che nel caso nostro vede coinvolta in seconda battuta anche la Regione, in quanto qui esiste la competenza primaria della Regione in materia di enti locali, sia stata risolta.

Tuttavia sappiamo che il malcontento dei sindaci permane, in quanto sull'ICI comuni e Governo usano due linguaggi diversi, senza cioè trovare un punto d'incontro, tant'è che l'Anci ha dichiarato di non riallacciare più rapporto con il Governo se prima non troveranno una risposta alle loro richieste che vanno oltre la questione Ici.

Infatti, i trasferimenti compensativi da parte dello Stato sono stati calcolati su una base presunta, che in sede di accertamento definitivo per l'anno 2008 si è però dimostrata più alta e quindi ai comuni mancano all'appello più soldi di quanto il governo sostiene.

Va anche detto che nel 2009 l'importo compensativo sarà calcolato sulla base di una spesa storicizzata e che i comuni sostengono essere ancor più inferiore ancora rispetto al calcolo reale.

Ne deriva un divario per le entrate future, destinato ad aumentare nel tempo, che sottrae ai comuni parecchi fondi, con effetti negativi nei bilanci comunali che, viceversa, subiscono inevitabilmente degli aumenti per quanto riguarda i costi sostenuti per gestire i servizi a favore dei cittadini.

La conseguenza, logica e amara, sarà dunque quella dell'aumento giocoforza delle tariffe comunali, con un danno implicito ai cittadini stessi.

L'UDC, come è noto, in sede di discussione parlamentare sull'abolizione dell'ICI sulla prima casa ha manifestato forti perplessità, non perché non fosse cosa apprezzabile l'abolizione dell'imposta, ma perché si rendeva conto che la coperta corta avrebbe costretto poi i comuni a ricorrere ai rimedi, come quello dell'aumento delle tariffe.

Tanto valeva la pena lasciare questa imposta, l'unica a carattere veramente federale, che consentiva ai comuni di essere responsabilizzati sulla spesa, ma di avere a loro disposizione, nei tempi dovuti e cioè corrispondenti al versamento effettivo da parte dei contribuenti, una somma consistente di denaro necessaria per il funzionamento del comune stesso, senza dover fare costose anticipazioni di cassa con le tesorerie.

C'è, infatti, un po' di demagogia di tipo propagandistico nell'abolizione dell'imposta, se tale abolizione si concretizza poi in un aumento tariffario, in certi casi già avvenuto.

Privare i comuni della loro autonomia impositiva nel momento in cui il Paese sta vivendo una svolta di tipo federale (noi in verità continuiamo a parlare di regionalismo avanzato) che dovrebbe cioè vedere i comuni maggiormente protagonisti delle loro scelte, ci era parso e ci pare ancora qualcosa di contraddittorio.

Ciò detto, notiamo in questa mozione un qualcosa di strumentale, più finalizzato alla polemica politica piuttosto che alla risoluzione di un problema.

Il nostro Gruppo consiliare ritiene di dover stare dalla parte dei sindaci e delle amministrazioni comunali, chiedendo che la Regione si faccia promotrice nei confronti del Governo nazionale di una rilettura dei dati nella direzione auspicata dai comuni stessi, mediante la revisione degli importi compensativi sulla base dell'importo accertato e non di quello presunto, con indicizzazione annuale.

Certo, tutti siamo consapevoli di essere in un momento di grossa difficoltà e la finanziaria che andremo discutere in questi giorni lo testimonia in maniera ancor più stringente.

Tuttavia, non possiamo essere sordi nei confronti delle giuste rivendicazioni dei comuni, che hanno delle esigenze di carattere finanziario ineludibili e che andavano considerate al momento dell'abolizione dell'imposta.

Pertanto, siamo a proporre l'approvazione di un ordine del giorno, possibilmente in modo unanime, per chiedere tutto questo al Governo, senza strumentalizzazioni politiche, ma considerandolo un problema obiettivo e ineludibile.

La Regione, si sa, si limita a trasferire ai comuni ciò che lo Stato le trasferisce a titolo di risarcimento dell'imposta abolita ed è quindi nei confronti del Governo che va indirizzata ogni richiesta.

La risposta data dal Governo ai comuni in questi giorni è solo parzialmente soddisfacente; cambia cioè taluni dei presupposti di questa mozione, ma non è esaustiva del problema.

Una nostra richiesta unanime, finché si ristabilisca l'entità dei trasferimenti nella misura dovuta, così come giustamente è attesa dai comuni e che potrebbe trovare soddisfacimento nel corso dell'anno, anche in sede di variazioni di bilancio statale del 2010, riteniamo possa essere ragionevole e trovare perciò il consenso da parte di tutti i consiglieri regionali.

Senza questa prospettiva, noi dell'UDC saremo costretti, per coerenza politica, a votare anche da soli tale ordine del giorno, non perché vogliamo reintrodurre l'Ici per la prima casa, ma perché non vogliamo che l'aumento delle tariffe comunali sui servizi sia, alla fine, superiore al beneficio ottenibile con l'abolizione dell'imposta su cui stiamo discutendo.

Trieste, 15 dicembre 2009

ORDINE DEL GIORNO

Oggetto: Compensazione ai Comuni per i minori introiti dovuti dall'esclusione dall'ICI della prima casa.

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

PREMESSO che con la Legge finanziaria 2008 le abitazioni principali sono state esentate dall'ICI e che tale decisione ha comportato un minore gettito per i Comuni, rimborsato dallo Stato in misura non del tutto corrispondente alle minori entrate, peraltro corrisposte in tempi più dilazionati rispetto a quelli in cui originariamente venivano versati dai cittadini, con il conseguente indebitamento dei Comuni stessi per anticipazioni di tesoreria;

CONSIDERATO che anche con la compensazione prevista, ancorché implementata da recentissime misure del Governo contenute nella Legge finanziaria 2010, non copre del tutto le minori entrate registrate dai Comuni, sia perché il risarcimento avviene sulla base delle previsioni di gettito 2008 anziché sull'accertato, sia perché nel 2009 tale risarcimento avverrebbe in modo storicizzato cioè senza incrementi;

RILEVATO che una siffatta situazione finisce con l'indebolire le finanze locali di cospicue risorse e che tale diminuzione finirebbe per essere compensata dall'aumento delle tariffe dei servizi, con un danno ai cittadini forse superiore al risparmio ottenuto dall'esenzione ICI;

Tutto ciò premesso

IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE

a richiedere al Governo nazionale, a valutare in sede di assestamento di bilancio statale del 2010, la possibilità di attribuire ai Comuni una compensazione corrispondente alle attese dei Comuni stessi.

Trieste, 14 dicembre 2010